

# Il coinvolgimento degli studenti come nodo critico della pratica didattica

*Voci dei docenti a partire da una rilevazione sui bisogni formativi*

“Avere strumenti adeguati per essere in grado di attirare le studentesse e gli studenti come un magnete.” Questa frase non è solo efficace: è necessaria. Restituisce con immediatezza una delle questioni più urgenti che attraversano oggi la scuola: **il coinvolgimento degli studenti**.

È a partire da questa urgenza che nasce la rilevazione *“Quali competenze per la scuola di oggi?”* (<https://forms.gle/67jEDEVBYXngRh7R9>), non come iniziativa estemporanea, ma come tentativo di dare voce ai docenti e comprendere, dall'interno, le difficoltà e i bisogni che emergono nella pratica quotidiana. La rilevazione è stata condotta attraverso un questionario costruito ad hoc, finalizzato a raccogliere le percezioni dei docenti sui bisogni formativi emergenti. Si tratta di una rilevazione di tipo esplorativo, orientata non alla generalizzazione statistica, ma alla comprensione delle esperienze e delle pratiche didattiche così come vissute nei contesti scolastici.

Le risposte raccolte convergono su un punto chiaro. Il coinvolgimento non è più una questione marginale o metodologica: è diventato un nodo critico della didattica.

“Fare lezioni coinvolgenti”, scrive un docente. Dietro questa espressione si concentra una richiesta precisa: riuscire a mantenere l'attenzione, attivare la partecipazione, costruire senso.

Ma oggi tutto questo è più complesso.

Le classi sono cambiate: nei tempi, nei linguaggi, nelle modalità di accesso alle informazioni. Gli studenti sono immersi in flussi continui di stimoli, mentre le aule restano spesso ancorate a modelli che faticano a intercettare queste trasformazioni. A questo si aggiungono eterogeneità, bisogni educativi differenziati, situazioni di crescente complessità.

In questo scenario, il coinvolgimento non è una tecnica. È una condizione per l'apprendimento.

Ed è anche una fatica professionale.

I docenti non chiedono nuove teorie. Chiedono strumenti, strategie, esempi concreti. Chiedono di poter agire in modo più efficace dentro la realtà delle loro classi.

Questo dato mette in evidenza una distanza: quella tra i processi di innovazione promossi a livello istituzionale e la loro reale traduzione nella pratica didattica. Gli investimenti, le tecnologie, i nuovi ambienti rappresentano opportunità importanti, ma non bastano. Il cambiamento passa

necessariamente attraverso le pratiche.

Come si costruisce una lezione che coinvolga davvero?

Come si lavora con chi è presente ma non partecipa?

Come si tiene insieme complessità e apprendimento?

Sono domande aperte, che richiedono confronto, sperimentazione e accompagnamento.

Coinvolgere non significa intrattenere. Significa creare le condizioni perché l'apprendimento possa accadere. E questo implica progettazione, consapevolezza e capacità di leggere i contesti.

Le voci dei docenti raccolte nella rilevazione mostrano con chiarezza che il bisogno non è generico, ma profondamente situato. Per questo motivo, la rilevazione non si esaurisce in una restituzione dei dati, ma si configura come parte di un percorso più ampio.

A partire da queste evidenze, è stata avviata una seconda fase di indagine, finalizzata ad approfondire le pratiche didattiche, la loro efficacia e le principali criticità incontrate dai docenti.

La rilevazione è disponibile al seguente link:

<https://forms.gle/9PTTr6zG43qcAUfCY6>

Marina Fisicaro, già dirigente tecnico, coordinatrice Rete Sophia 3.0